

1° OTTOBRE 1944-XXII

Anno XXII - N. 10
Sped. in abb. postale
Gruppo terzo

Intenzione Missionaria e
Vita dell'Assoc. Pag. 102

XVIII Giornata Missio-
naria » 103

Missione Salesiana nel
cuore dell'Africa » 104

L'organizzazione missio-
naria della Chiesa » 105

Curiosità indigene » 106

Franchezza cristiana » 107

«Mi farò santa a qualun-
que costo » » 108

Una battaglia fra la Croce
e la Mezzaluna » 109

Lettera d'un Missionario
» 110

Collaborazione » 111

I primi Missionari Salesiani nel Katanga.

I primi Salesiani, guidati da Mons. Sak, giunsero al Congo Belga nel 1911 e cominciarono a lavorare a Elisabethville. Nel 1925, eretta la Prefettura Apostolica dell'Alto Luapula, Mons. Sak fu il Prefetto Apostolico. Il 14 novembre 1939 la Prefettura si trasformava in Vicariato Apostolico di Sakania e Mons. Sak era creato Vicario Apostolico.

Anche questo Vicariato attende nuovi Missionari. *Messis quidem multa operarii autem pauci! Rogate dominum messis!* La prossima Giornata Missionaria ci ricorda pure questo nostro dovere missionario.



GIOVENTÙ MISSIONARIA

Per il clero indigeno e il laicato che si prepara ad assumere cariche pubbliche.

Perchè la Chiesa si consolidi in Africa, si stabilisca perfettamente e sempre più progredisca, bisogna che gli stessi Neri cattolici diventino capaci di coprire cariche pubbliche di alta responsabilità in patria ed all'estero.

La più urgente necessità è quella del Clero Indigeno che possa sostituire il vecchio missionario straniero per poter meglio penetrare l'anima dei propri conterranei.

Per la preparazione dei sacerdoti, al presente, in Africa ci sono 50 seminari maggiori con 900 alunni che si applicano agli studi della filosofia e della teologia. Nei seminari minori dove attendono alla formazione classica vengono educati circa 4000 alunni. I sacerdoti indigeni che coadiuvano i 5355 missionari stranieri sono 418 e dei 160 territori ecclesiastici quattro sono affidati al clero indigeno con tre vescovi e un prefetto apostolico.

Per l'educazione superiore dei laici la Chiesa cattolica finora non possiede istituti. I nostri Negri cattolici che si preparano alle alte cariche debbono attendere alla loro formazione superiore in istituti governativi o protestanti.

A Sierra Leone esiste il Fourah Bay College (Freetown) fondato nel 1828 e nel 1876 affiliato all'Università di Durhan. Avendo per scopo la formazione dei ministri protestanti. Attualmente ha i corsi di teologia e lettere.

Nella Costa d'Oro ad Achimota (Accra) si trova il Prince of Wales College fondato nel 1924. Ha tutti i gradi di insegnamento: giardino di infanzia e scuola primaria (85 fanciulli), insegnamento medio

e superiore (396 studenti, di cui 106 giovanette). L'educazione è a base religiosa. I cattolici (70 su 400) sono visitati da un cappellano, e, la domenica, fanno 8 miglia in autobus fin ad Accra per ascoltare la Messa.

In Nigeria l'Higher College di Yaba (Lagos) è di recente fondazione. Gli studi aprono l'adito agli impieghi governativi.

In Uganda il Makerere College (Kampale) tende a divenire l'università per l'Africa Orientale. Eccezion fatta per i candidati al sacerdozio che hanno il loro seminario maggiore, l'élite degli studenti cattolici dell'Uganda deve passare per Makerere. Gli studenti sono 120. I missionari non hanno ottenuto dalle autorità le facilitazioni necessarie per occuparsi, come dovrebbero, della minoranza dei cattolici.

Nell'Unione Sud-Africana il South African Native College di For Har (Alice) è una università per i Bantu dell'Unione. È vicina alla grande istituzione di Lovedale fondata un secolo fa e che conta una popolazione scolastica di 1090 alunni, distribuiti in scuola primaria, media, professionale, normale.

Questi istituti di insegnamento superiore sono i primi e i soli che possiedono attualmente i Negri di Africa. Quasi tutti sono dovuti a iniziative protestanti. Siamo ancora agli inizi, ma la corsa verso la civilizzazione in Africa è così rapida che la Chiesa Cattolica se non vuole arrivare in ritardo deve pensare a formare fin d'oggi, mediante l'insegnamento superiore, un gruppo scelto che domani sarà la classe dirigente dell'Africa. Per riuscirci necessita la fondazione di qualche istituto di formazione superiore cattolico. Per questo ha bisogno del nostro interessamento ed aiuto. Con la preghiera, con l'interessamento viviamo anche noi questi grandi assilli della Chiesa. Mostriamoci degni figli pensando al bisogno di tanti fratelli che da poco si sono schiusi alla nostra fede. Rispondiamo all'appello...



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

PENANGO MONF. - Istituto Missionario « S. Pio V ». — Il nostro gruppo di Penango nonostante le difficoltà dei tempi, mantiene viva la fiamma missionaria.

« Per favorire un lavoro più intenso ed efficace, scrive il Capogruppo, s'è creduto bene di creare a fianco delle compagnie una presidenza missionaria, che consta dei delegati delle singole Compagnie, i quali si riuniscono in "Cenacolo" sotto la presidenza del Delegato generale o Vice Capogruppo.

Eccovi un breve resoconto del lavoro svolto:

Abbonati alla rivista G. M.: 134 di cui 77 interni, 57 esterni.

Iscritti alla associazione: 214.

Bibliotechina missionaria: 105 volumetti.

Rappresentazione missionaria: "Sul fiume Azurro".

Conferenze missionarie con proiezioni: 2.

Una volta per trimestre le Compagnie si sono riunite per un congressino missionario. Lo scopo era duplice: istruttivo e formativo. Ecco il modo con cui si svolgeva:

Conferenza missionaria tenuta dagli Assistenti ecclesiastici delle singole Compagnie.

Tema del primo trimestre: Le nostre missioni dell'Assam. Tema del secondo trimestre: D. Unia e le nostre missioni tra i lebbrosi. Tema del terzo trimestre: D. Balzola e la missione del Mattogrosso.

Intermezzo di canti, poesie, catechismo missionario. Discussione diretta dal delegato generale sopra un tema preparato nei circoli.

Argomento del I trim.: Preparazione intellettuale.

Argomento del II trim.: Preparazione morale.

Argomento del III trim.: Vita missionaria in collegio.

Il resoconto missionario versò sul lavoro svolto nel trimestre precedente e sul tesoro spirituale.

Un breve discorso metteva fine all'adunanza.

Congratulandoci con il fiorente gruppo penanghese, esortiamo tutti gli altri a volerne seguire l'esempio.

XVIII GIORNATA MISSIONARIA

« All'aurora di domani, giornata di gara mondiale per le Missioni cattoliche, guardano gli araldi di Cristo dai campi dei loro sudori, dei loro stenti, delle loro lotte e vittorie contese; guardano dai loro ricetti, dai loro ospedali, dalle loro scuole vergini consacrate all'istruzione della gioventù e alle miserie dell'umanità; guardano l'Oriente e l'Occidente, l'uno e l'altro polo dalle sterminate lande ghiacciate; guardano le grandi regioni insanguinate e desolate dai conflitti dei popoli; guarda la Chiesa, sposa di Cristo, stendendo le sue mani; guardano i nostri occhi levati al cielo per voi e a voi; guarda Cristo stesso, Redentore del mondo...

» Mirate, Venerabili Fratelli e dilette figlie, mirate il mondo e la messe che in ogni parte vi biondeggia, mentre sopra vi passa e tuona l'uragano dei conflitti, di rovine e di miserie, di bisogni senza numero. Vedete quanti messaggeri del Vangelo, quanti eroi ed eroine di Cristo, quanti operai della sua vigna vivono, lavorano, combattono e soffrono fra pericoli e disagi, fra stenti e penuria, che inceppano l'ardore del loro zelo e intralciano il cammino nel sentiero delle loro sante e benefiche imprese. Essi levano a voi le mani e gli occhi insieme con i fedeli che li circondano, coi popoli che aspettano di udire la loro voce e ancora vagano e siedono nelle ombre di morte e dell'ignoranza di Chi li ha redenti e ha promesso di dare loro la vita eterna e felice. Pregate anche per questi fratelli, essi pure chiamati a rinascere in Cristo; il padrone della messe mandi i suoi operai. La preghiera è l'arma, che vince il cuore di Dio a pietà e misericordia; è l'obolo del vostro labbro, dell'affetto vostro per gli araldi di Cristo, per le pecorelle randage dall'ovile, per i miseri, che grava e tormenta la bufera dell'età nostra.

» Dall'obolo di preghiera, innalzata davanti a sacri tabernacoli, dove il divino Pastore dei popoli redenti vive, seconda ed accompagna i suoi messi per i sentieri e per i campi dei loro sudori apostolici, non sia disgiunto l'obolo della mano, che arrechi in quest'ora di tristezza e miseria, il vostro soccorso alla Sposa di Cristo nella propagazione della fede, affinché essa possa promuovere il bene iniziato, restaurare il danneggiato o distrutto, rafforzare il dubbioso e contrastato, moltiplicare il poco, e tutto sostenere, accrescere ed avanzare verso il trionfo di quel Regno di Dio sulla terra, che ogni giorno nella divina orazione insegnataci da Cristo, invociamo dal Padre celeste che venga in mezzo a noi. Questo è il regno di pace nell'anima nostra con Dio, di pace tra i fratelli nella reciproca corrispondenza di affetti, di pace tra i popoli e le nazioni nella riconciliazione e nella ordinata concordia...

» A questi alti e santi pensieri si sollevi la vostra preghiera e il vostro obolo. La vostra moneta è un prestito che fate al Signore, soccorrendo il povero missionario; e il Signore vi renderà il contraccambio. Cristo che parla ed opera nei campioni del Vangelo, vi farà partecipi dei loro meriti; riterrà dato a sé quello che date a loro. Il Dio dei nostri tabernacoli trovi in voi chi coi suoi beni, che sono pure dono del Signore, coopera a piantare e moltiplicare i tabernacoli delle delizie divine in mezzo ai figli degli uomini, su ogni spiaggia del mare, su ogni pianura e monte della terra, fin dove, anche solo con ala rombante, su lidi ghiacciati dal polo o riasi dal raggio del sole, un sacerdote può giungere ed elevare un altare.

» Da quelle solitudini di Dio, da quei rifugi sperduti, sulle labbra delle nuove pecorelle saliranno al cielo voci di ringraziamento, di preghiera e di gratitudine per voi e invocheranno su di voi e le vostre opere... la copiosa ricompensa delle grazie divine ».

PIO XII

Intenzione missionaria di novembre:

Per le Missioni del Madagascar e isole adiacenti.

Missionari Salesiani in
escursione sul fiume
La Kafubu.



Missione Salesiana nel cuore dell'Africa

Nel 1910 il Governo Belga per mezzo di Sua Eminenza il Cardinale *Mercier* che, ritornando da Roma, era di passaggio per Torino, faceva istanza presso il Superiore Generale dei Salesiani, affinché facesse aprire Scuole professionali nel cuore dell'Africa, nel paese del rame.

Il Superiore dei Salesiani era allora Don Michele Rua. Il santo religioso si trovava infermo e si andava lentamente spegnendo per malattia di cuore. Dalla sua poltrona di ammalato ricevette il Cardinale. Le trattative non furono lunghe. La proposta di Sua Eminenza fu subito accettata e nel lasciare Torino il buon Cardinale aveva la certezza di vedere partire nell'anno seguente i primi Salesiani destinati nel Congo.

Infatti il 12 ottobre 1911 sei religiosi della Ispettorìa Salesiana del Belgio, tre sacerdoti e tre coadiutori, si imbarcavano ad Anversa per recarsi nel *Katanga*. Un mese dopo, il 10 novembre, essi giungevano ad *Elisabethville* e il giorno seguente si mettevano all'opera.

Guidati da Don *Giuseppe Sak* si recarono a *Bunkeya*, grosso villaggio di 500 capanne distante 6 giorni di cammino da *Elisabethville*, dove già i protestanti avevano iniziato il lavoro per introdursi presso quella popolazione. Ma un contratto tempo li richiamò a *Elisabethville*, dove il Prefetto Apostolico Mons. *Hermphine*, benedettino, diede loro l'incarico di occuparsi direttamente delle Scuole dei Bianchi e dei Neri.

Nel febbraio del 1912 aprirono la prima scuola con 2 allievi bianchi e in un padiglione tettoia stabilirono il laboratorio per i falegnami e una scuola per sarti.

Questo nuovo stato di cose diede loro però la chiave di volta per scegliersi il metodo più acconcio da seguirsi nell'apostolato.

La breve esperienza fatta a *Bunkeya* suggerì loro il da farsi: attirare dalle campagne i negri che i capi congolese avrebbero facilmente lasciato venire, raccogliergli a *Elisabethville*, dare loro in quattro o cinque anni una buona educazione professionale e così istruirli e guadagnarli al cristianesimo per poi restituirli alla vita agricola e industriale dei loro paesi. Ivi l'autorità delle loro cognizioni e soprattutto la loro condotta morale cristiana ne avrebbero certamente fatto in ciascuno dei loro villaggi, delle forze di irradiazione di cristianesimo.

Così avvenne ed il locale non bastò più. Con l'aiuto del Governatore del *Katanga*, Gen. *Pangemé*, si ampliò il fabbricato e si costruirono laboratori nuovi.

Il bisogno di espandersi si fece subito sentire. Infatti nel 1914 si iniziarono pratiche fra l'Ispettore Salesiano Don *Scalone* e il Prefetto Apostolico per fondare una missione nel villaggio di *Kiniama*. Solo nel 1919 si venne a capo di qualche cosa, causa il conflitto europeo e la scarsità del personale.

Si pensò anche ad una Scuola agricola e nel 1921 a 19 Km. da *Elisabethville*, sulle rive del fiume *La Kafubu*, la foresta densa cedeva il posto alle piantagioni razionali e ad un villaggio fiorente e promettente. Non mancò l'allevamento del bestiame, magazzini e stalle, e con questo un accorrere di giovani negri per ricevere la formazione al lavoro, e soprattutto la luce del cristianesimo.

Un quarto centro di missione si fondò più tardi a *Shindaika*, in mezzo alla foresta vergine. Vi si costruì una chiesetta dedicata all'Immacolata e con le piaghe spirituali vennero curate e sanate anche quelle fisiche portate dal clima tropicale.

Nel 1924 erigendosi a Prefettura Apostolica la parte sud del *Katanga* veniva nominato prefetto apostolico *P. Sak*, fin dal 1911 superiore dei Salesiani del Congo. Il nuovo territorio prendeva il nome di Prefettura Apostolica del *Luapula Superiore*. Si ebbe quindi un crescendo sempre più soddisfacente nell'opera di evangelizzazione. Rapidamente i missionari si stabilirono in tutti i centri e le cristianità cominciarono a fiorire: *Kambikla*, *Kiniama*, *Sahania*, *Tshisenda*, *Kipushya*, *Kakyebo*, *Nyaya* con molti neofiti e catecumeni.

Organizzatasi sempre più e sempre meglio, la Prefettura, il 14 novembre 1939, veniva eretta a Vicariato Apostolico e prendeva il nome di Vicariato Apostolico di *Sahania*. *Monsignor Sak*, consacrato vescovo titolare di Scilio, veniva nominato Vicario Apostolico.

Nelle condizioni di guerra attuali il lavoro di evangelizzazione ha subito un rallentamento, ma c'è da augurarsi che in un immediato dopo guerra il Vicariato prenda maggior consistenza, anche per la preparazione assidua del clero indigeno, che sostituendosi al missionario straniero, potrà meglio penetrare quelle posizioni che ancora rimangono da espugnare.

L'ORGANIZZAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA

Nella Chiesa cattolica il primo e il più alto detentore del diritto e del dovere della diffusione della fede, imposto da Dio, è il Papa, vicario di Cristo e successore di Pietro.

Il Papa deve regolare tanto l'azione missionaria interna, nelle sue molteplici manifestazioni, quanto l'azione missionaria pratica, nella stessa zona missionaria. Da Lui dipende la decisione finale intorno ai mezzi e ai fattori che vi devono concorrere.

Il Sommo Pontefice è quindi libero di occuparsi direttamente di tutte le questioni e, in via di fatto, egli talvolta così agisce per mezzo della Segreteria di Stato. Tuttavia i corpi missionari stabiliti sono le diverse Sacre Congregazioni competenti in affari missionari, specialmente la S. Congregazione « De Propaganda Fide », eretta nel 1622 da Gregorio XV. Attualmente essa presiede al lavoro missionario, lo ordina, lo dirige, assistendo con sussidi per mezzo delle PP. Opere di Propaganda Fide, di S. Pietro Apostolo, e della S. Infanzia. A capo vi è un Prefetto, che presentemente è il Card. Fumasoni Biondi.

Le decisioni più importanti sono prese da un gruppo di cardinali, che fanno parte della Congregazione. Essi si adunano, discutono e deliberano nelle cosiddette « plenarie ». Poi il Segretario riferisce le decisioni al S. Padre, che, approvandole, le rende immediatamente esecutive. Ufficiali, sacerdoti, laici, coadiuvano il Card. Prefetto e il Segretario nel complesso lavoro della propaganda. L'« Agenzia « Fides » prepara il materiale per la stampa.

Nel severo palazzo di Propaganda ogni giorno (in tempo di pace) convengono missionari diversi per nazionalità e per lingua, appartenenti a diversi istituti religiosi, vestiti in varie fogge. Quando sorpassano la soglia del palazzo del Bernini, si sentono egualmente a casa propria, cittadini della Chiesa, militi della stessa armata accampata in tutto il mondo.

Le missioni dipendenti da Propaganda, sparse in Oriente e in Occidente, al Nord e al Sud della terra, sono 543; di queste 46 sono affidate al clero indigeno. In queste missioni vi sono 23 milioni di cattolici, che guardano al Papa come i figli guardano al loro Padre.

I missionari esteri sono 16000 dei quali il 22 % circa sono Francesi, l'11 % Italiani, il 10 % Belgi, il 9 % Tedeschi, il 9 % Olandesi; l'8 % Spagnuoli; vengono poi missionari di altre nazionalità, tra cui gli Americani, che, arrivati per ultimi, sono in consolante aumento. I Preti indigeni sono 7000.

I Fratelli esteri sono 8200 e quelli indigeni 2800. Le suore estere sono circa 40000 e quelle indigene circa 20000. I Catechisti sono 89000 e i maestri a servizio delle Missioni sono 72000.

I Seminaristi maggiori 3691, i Seminaristi minori 12277. Le Università 4 e i Collegi universitari 7. Le Scuole superiori 3800. Le Scuole normali 280. Le Scuole elementari 41700.

In tutto vi è un'armata di oltre 250000 persone che lavorano in una disciplina magnifica, agli ordini di Roma. Ogni anno si ha una messe di convertiti che si aggira sui 450000, ma che va rapidamente verso il mezzo milione.

Noi ti accuseremo davanti a Dio!

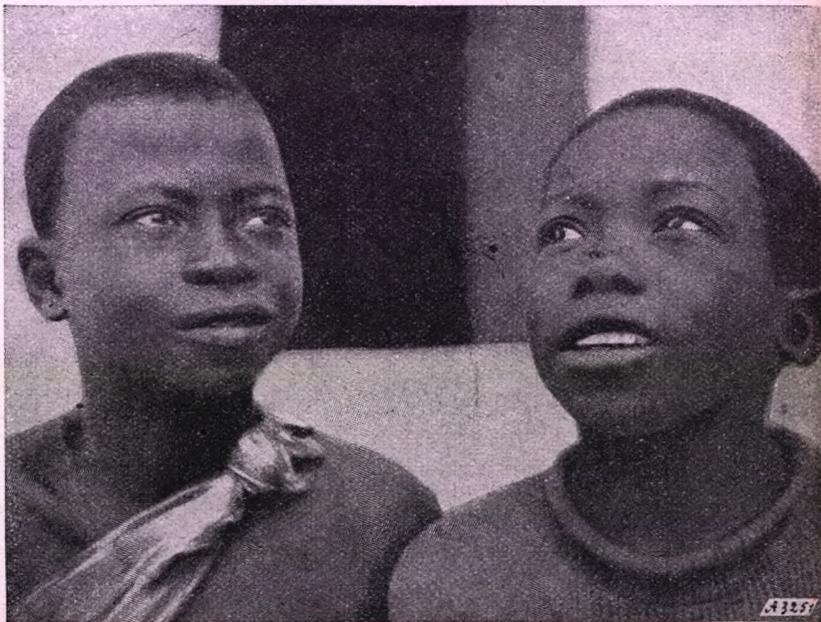
Un giorno Mons. *Lacourière*, Vicario Apostolico dei Padri Bianchi in Africa, ricevette questo biglietto da un bravo Mubante di un immenso Vicariato Apostolico dell'Africa.

« I nostri giorni sono brevi e passano presto: ma se moriamo pagani, guarda che la colpa è tua, e noi ti accuseremo davanti a Dio! »

E Mons. *Lacourière*, con la morte nel cuore, dovette rispondere: « Non abbiamo preti... non abbiamo personale! ».

« Avere una messe sterminata, essere in pochi operai e per di più immobilizzati, perchè sottratti al campo del lavoro e confinati nei campi di concentramento, è un vero martirio ». Così scrisse un Vescovo missionario.

Giovani, dinanzi a tali fatti e a tali espressioni non si può non meditare e non capire la necessità dei missionari.



« ... Noi ti accuseremo davanti a Dio! ».

CURIOSITÀ INDIGENE

Altre volte s'è parlato su queste colonne dei cari indi *catios* della regione *Antioquena* in Colombia; ma non sarà privo d'interesse se ne parliamo ancora, raccogliendo qualche nuovo tipico particolare della loro vita.

Timidi per natura, semplici e ignari come eterni fanciulli, attaccati in tutto ai propri costumi, vivono senza mire di progresso, senza preoccupazione del domani, nè pensieri di lavoro, contenti della buona selvaggina che il fedele cane azzanna nei boschi, e della pesca che le donne prendono facilmente, immergendosi fino al fondo nei torrenti montani.

Vestono la caratteristica *paruma*, una specie d'ampio lenzuolo, di grandezza eguale per tutti, qualunque sia la statura, e che si avvolgono in-



Vestono la caratteristica « paruma », una specie di ampio lenzuolo... Portano i capelli lunghi, che pettinano con le dita...

torno con destrezza ed eleganza, in modo diverso gli uomini dalle donne. Per renderla più bella, la spalmano di grasso, e la tingono a striscie di vari colori vivaci, escludendo il verde e il giallo. Portano i capelli lunghi, spioventi, che pettinano con le dita della mano; le donne lasciandoli cadere sul viso e intorno al collo, gli uomini tirandoli indietro, sparsi sulle spalle.

Ciò che colpisce subito nel primo contatto con questi indi è il senso di paura, quasi di terrore da cui sono dominati.

- Perchè costruisci la tua capanna così alta?
- Perchè se è bassa, ho paura...
- Perchè in un luogo così scosceso e difficile?...
- Perchè ho paura dei civilizzati.
- Perchè non vuoi usare vestiti, ma solo la *paruma*?...
- Perchè ho paura che i civilizzati mi prendano a fare il soldato.
- Perchè non parli?...
- Perchè ho paura...

Si possono variare e moltiplicare le domande senza fine; la risposta è sempre la stessa: Perchè... perchè ho paura... Tutto ciò che è nuovo, anche le cose più belle e buone incutono loro paura: per questo sono diffidenti, e nei primi incontri fuggono.

La sola presenza delle Missionarie nelle loro capanne, ispira talvolta un vero terrore; e se non riescono a fuggire, si nascondono in un angolo, si buttano a terra tremando in modo da far pietà. Una povera vecchia nonagenaria rimase così spaventata, un giorno, dal nostro incontro, che non sapendo come fuggire, si gettò dinanzi a noi, come vinta, gridando: « Ecco, tagliatemi la testa... tagliatemi la subito... » e si dimenava in modo convulso dall'angoscia. Inutile ogni spiegazione per rassicurarla: piangeva, tremava, senza conforto. Si fece avanti allora il nipotino, sui dodici anni, dicendo che la nonna era sorda e non poteva capir nulla; e in tono supplichevole e addoloratissimo,

IMPORTANTE! Preghiamo vivamente
aggiornata dei nu

non devono arrestare il nostro lavoro di fo
certi che tutti i nostri Associati rinnoveranno
loro immutato amore per

Per favorire sempre più la diffusione della r
abbiamo lasciato immutata la quota di abbonan
della carta e le spese di stampa si siano più
lettori a rinnovare tutti e presto il loro ab

soggiunse: « Tagliategliela subito la testa... non fa-
tela più soffrire... ».

Ma perchè tutto questo terrore dei civilizzati?...
Ce lo disse un vecchio indio, già divenuto un po'
amico: « L'indio ha sempre paura: se viene il civi-
lizzato prende il ragazzo e lo porta via a lavorare...,
prende il giovane e lo manda soldato..., prende il
vecchio e... lo mangia.... Paura, paura; sempre
paura dei civilizzati... ».

Doloroso retaggio dall'epoca delle conquiste, ri-
mato immutato col passare dei secoli!...

Singolari anche le prime lezioni di catechismo a
questi poveretti, che le trovano così difficili, da
uscire non di rado in ben strane domande e in an-
cor più strane e sconcertanti conclusioni: « Suora,
tu insegna queste cose alla mucca, al mulo, al cane? ».
« Ma no!... ». « Ebbene l'indio è come loro: non ca-
pisce, non può capire... ». Quando finalmente però
riescono a comprendere qualche cosa sono felici.
« A poco a poco indio capisce: già ne sa più del
cane... Poi battesimo, per camminare fino al Cielo
a salutare Dio... ».

Indicibile la consolazione di una di loro quando
apprese che gli indù hanno l'anima proprio come i
civilizzati: si mise a saltare, a battere, a ridere, gridando:
« Sono molto contenta, il cuore mi batte
di gioia fino a morire, perchè sono eguale ai civiliz-
zati... ho l'anima qui dentro... ». E si toccava il
petto con mille gesti di allegria.

Talora hanno delle uscite originali: « Dove sta
Dio?... Bisogna camminare molto per trovarlo?...
È al di là di *Medellin*?... Vorrei proprio fare la sua
conscenza!... ».

Altra volta sentendo che Dio ha creato ogni
cosa, e che prima della creazione del mondo non
esisteva nulla, nè piante, nè animali, nè monti, nè
fiumi, uno interrompe con vivacità: « Oh poveretto
Dio, quanta sete doveva avere se non v'erano fu-
mi!... ». E come colpito da una rapida intuizione:
« I fiumi li ha creati certo per togliersi la sete, vero?
Ma... (ecco subito il punto oscuro) appena vi fu-
rono i fiumi, Dio per bere ha usato le mani o la
totuma (vaso)? ».

La domanda era proprio inattesa e imbarazzante:
voi che cosa avreste risposto?...

Una Figlia di Maria Ausiliatrice.

Capigruppo a mandarci la lista nominativa
ascritti all'A. G. M. Le difficoltà dei tempi
e di propaganda missionaria. Siamo
loro adesione. Questo sarà anche segno del
missionari e le loro opere.

Rivista e quindi della cultura missionaria,
e di associazione all'A. G. M., benchè i prezzi
e triplicati. Esortiamo però i nostri fedeli
mento con la quota di sostenitore: **L. 10**

Franchezza cristiana.

Tet Liang, accolto alla Missione di *Shiu-Chow*
(Cina), si rivelò subito per quel che era: sveglio,
pronto, aperto, condotta ottima, anche se qualche
volta gli veniva spontanea qualche smorfietta pae-
sana. Si mise subito di buon volere per lo studio
del Catechismo e questo, come egli diceva, per tro-
vare la libertà senza badare a quello che dicevano
quelli del gruppo pagano. Se taluno osava dirgli
qualche cosa, lo rimbeccava con risposte adatte.

— Oh — diceva un giorno ad alcuni pagani —
voi vi meravigliate perchè io vada al catechismo
coi cristiani? Ebbene, domani incomincerò a fre-
quentare anche le funzioni della chiesa e, appena
potrò, mi farò cristiano anch'io.

Durante il corso liceale suo padre fu coinvolto
in un certo affare e messo in prigione e condannato
a morte. Egli, saputo la cosa in tempo, si preparò
i documenti adatti e poi si presentò a prendere
il posto del padre. Le autorità cittadine si meravi-
gliarono non poco di una tale proposta e lo stesso
Mandarino, rivolto ai magistrati disse: « Una reli-
gione che sa inculcare nel cuore dei giovani una
tal franchezza non può non essere vera ».

Tet Liang, tornato a casa, ebbe a soffrire molte
beffe, vessazioni e dicerie sia da parte dei pa-
renti che lo vedevano emancipato da tante pra-
tiche superstiziose, sia da parte dei pagani che lo
riguardavano come un rinnegato.

L'ottimo giovane capiva bene la sua situazione
e lasciava dire; ma sapeva anche dire la sua pa-
rola franca. Così in breve
non solo fu lasciato in
pace sulla pratica dei do-
veri religiosi, ma riusciva
a guadagnare gli stessi
avversari.

Sac. A. DE AMICIS.

Anche tra i cristia-
ni della Cina ogni
sera si recita
il S. Rosario.



“Mi farò santa a qualunque costo”

Suor **Virginia De Florio**, Figlia di Maria Ausiliatrice, nobile di natali, ma assai più di animo, conobbe fin dall'adolescenza il dolore che la formò a straordinaria virtù e, seguendo passo passo nella breve vita, la condusse fino all'eroismo dell'amore e dell'immolazione.

Ancor novizia, preparata dagli ardori d'una non comune pietà, partì missionaria per la Terra del Fuoco, giungendo a Puntarenas il 13 gennaio 1899. Dopo breve tirocinio, nell'anno stesso, rivarcato lo stretto di Magellano, passò fra le nevi dell'isola Dawson, nella squallida e solitaria missione di S. Rafael, a iniziarvi il suo diretto apostolato in mezzo alle indie Onas, Alacalufes e Yaganes.

Con ardente spirito di carità e di sacrificio, si donò tutta a quelle povere creature rachitiche e abbruttite, che navigando su piccole canoe, di spiaggia in spiaggia, spinte dalla fame, giungevano alla Missione, così coperte di sozzurre e d'insetti da far ribrezzo. Calpestando ogni ripugnanza della natura, seppe imporsi dei veri eroismi per avvicinarsi maggiormente alla loro vita, conquistarne l'animo, e sollevarle, con la forza dell'amore, al pensiero di Dio e delle eterne verità. Proprio lì in Missione, aveva scritto col sangue: *Mi farò santa a qualunque costo*; e a prezzo di fatiche assidue, di mortificazioni e di preghiere incessanti, andò santificandosi d'ora in ora, trascinandosi dietro a sé le povere, affezionate indietie, che a poco a poco si trasformavano, piegandosi docilmente al lavoro e all'orazione. Qualcuna anzi, sulle tracce luminose di lei, si spinse tanto avanti nell'ardore della santificazione da dover esserne rattenuta; e altre, pur in tenera età, salirono così in alto nella virtù da venir favorite di grazie straordinarie, di soprannaturali rivelazioni e di celesti colloqui con la SS. Vergine e con San Giovanni Bosco.



Il fervido, intenso apostolato, impreziosito da un continuo martirio morale, si perfezionò e concluse con l'offerta di vittima per la salvezza delle anime, prontamente accolta e ratificata. Lunghi mesi di acerbe sofferenze fisiche, sopportate con inalterabile sorriso, affermarono il costante sospiro della giovane missionaria: *Voglio vivere per Dio solo; soffrire e morire per Lui!*

Costretta a lasciare la tanto amata Missione, ebbe il conforto, dopo brevissimo tempo, di poter farvi ritorno, ricevuta al lido da inesprimibile manifestazione di gioia e d'amore da parte degli indi dell'isola e portata da essi a braccia come in trionfo, fino alla povera casa. E lì in odore di santità andò consumando il suo olocausto, preceduto nelle ore estreme dalla celeste visione della divina Madre, venuta visibilmente a incontrarla fra un corteo di sacre vergini.

Celesti favori attribuiti subito alla sua intercessione e, di lì a qualche tempo, la ripetuta sua comparsa in una luce di gloria a una giovane india ona di specialissime virtù, morente, confermarono nell'isola l'unanime persuasione d'aver acquistato in lei una particolare protettrice nel Cielo.

Missionari! Missionari!

Un miliardo e duecento milioni di infedeli non marciano all'ombra della croce di Cristo. Perchè sono troppo pochi i *Missionari* che lavorano nel campo delle conversioni.

Domandano apostoli con grido unanime:

i 30 milioni di musulmani dell'Africa del Nord; blocco impenetrabile;

i 95 milioni di idolatri, a sud del Sahara cocente;

i 400 milioni di indiani, la sesta parte dell'umanità;

il Tibet, il Nepal, l'Afganistan, chiusi al Vangelo;

l'Islam incontrastato;

i 490 milioni di cinesi;

i 68 milioni di giapponesi;

i 60 milioni di maomettani delle Indie Olandesi;

i buddisti dell'Indocina;

gli indiani dell'America;

gli Esquimesi del Polo.

Dawson. - Indii Ona. Quanti sono ancora i selvaggi che attendono il Missionario!

Una battaglia fra la Croce e la Mezzaluna

Dappertutto il Cristianesimo e l'Islamismo si trovano di faccia, ma specialmente nell'Africa Nera dove, possiamo dire, si sta combattendo una battaglia da giganti tra la Croce e la mezzaluna.

Un po' di statistiche ci aiuteranno a orizzontarci. In tutta l'Africa vi sono 181.416.000 abitanti dei quali: 8.889.000 sono cattolici; 6.200.000 sono protestanti; 4.035.000 sono cristiani ortodossi, copti, abissini; 715.000 sono ebrei; 58.544.000 maomettani; 280.000 sono induisti; 30.000 sono buddisti; 72.900.000 sono pagani.

Da queste statistiche vediamo che quasi metà dell'Africa è ancora nelle tenebre dell'idolatria; una terza parte è maomettana; una settima parte è cristiana e tra i cristiani i cattolici sono più del 40%. Nell'Africa Nera su una popolazione di circa 104 milioni essi sono 7.104.655: 7 cattolici su ogni 100 abitanti.

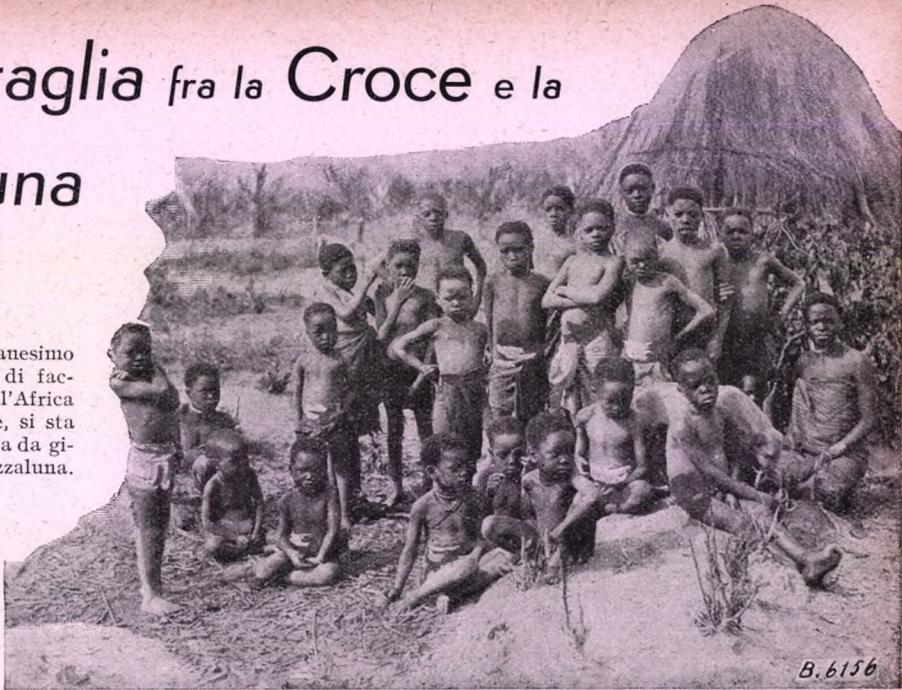
Negli ultimi cinquant'anni il progresso del cattolicesimo nell'Africa Nera è stato meraviglioso. Nella prima metà del secolo scorso si calcola che i cattolici dell'Africa Nera e del Madagascar non superassero i 50.000. Nel 1885 erano appena circa 80.000.

D'allora in poi si avanza su tutte le linee. I sei Vescovi di tutta l'Africa nel 1884, sono già 70 nel 1927, e 95 sono i Vicari e Prefetti Apostolici della sola Africa Nera nel 1939.

«I nostri operai — scrive S. E. Mons. Riberi, Delegato Apostolico d'Africa — e le nostre eroine della verità si trovano ovunque: sulla costa malsana, tra le paludi mefitiche, nella foresta impenetrabile, nelle valli profonde, nella savana sterminata, al limite dei deserti, sulla sommità dei monti, sui fiumi insidiosi, nelle città e nelle campagne, ovunque vi è possibilità di curare, istruire, redimere, salvare».

L'Islamismo, abbiamo detto, costituisce il maggior ostacolo per la propagazione della Fede nell'Africa Nera.

Varie circostanze favoriscono questa penetrazione. Anzitutto la protezione data in generale a quella religione dalle autorità politiche dominanti in tanta parte dell'Africa; poi il numero considerevole di maomettani che, in qualità di mercanti, penetrano in mezzo alle tribù africane, animati ciascuno di loro, di uno spirito di proselitismo senza pari.



Chi conquisterà questi negri? La Croce o la Mezzaluna?

Chi vincerà?

È naturale che il Nero dei giorni nostri, desideroso com'è, di sollevarsi dalla sua condizione miserabile e di abbracciare una cultura e una religione superiore alla sua, accetti quella che prima gli si presenta.

Aggiungasi che l'Islamismo domanda assai poco in materia di morale e, specialmente, permettendo la poligamia, non presenta nessuna difficoltà alla conversione dei Neri. È una volta abbracciato l'Islamismo, la conversione di un Nero al Cattolicesimo è praticamente impossibile.

«Siamo giunti al momento, scrive il già citato Mons. Riberi, in cui l'Africa Tropicale pagana può essere paragonata a un edificio che si scrocola e si sfascia sotto i colpi demolitori dei nostri missionari, di quelli protestanti e dell'Islam. Momento supremamente angoscioso! Chi realizzerà la conquista definitiva di tanti milioni di anime? I protestanti, i musulmani o noi? Quelli già contano quattro milioni di seguaci e questi venti; quelli si contentano spesso di una vernice di cristianesimo, e questi sono favoriti da una morale facile comoda.

Concorrenza quindi poderosa e grave, e tanto più preoccupante per i nostri missionari quanto più sopraffatti sono essi dal solo lavoro di mantenimento delle posizioni conquistate. Nella sua configurazione geografica l'Africa rassomiglia ad un grande interrogativo: Come sarà l'Africa di domani? Cattolica? Protestante? Musulmana?».

Facciamo nostra la conclusione di Sua Eccellenza il Delegato dell'Africa: «Rispondiamo tutti unanimemente e sempre con l'aiuto materiale, e con la propaganda dell'idea missionaria e con la preghiera perchè l'Africa sia tutta, presto e definitivamente cattolica».

LETTERA DI UN MISSIONARIO

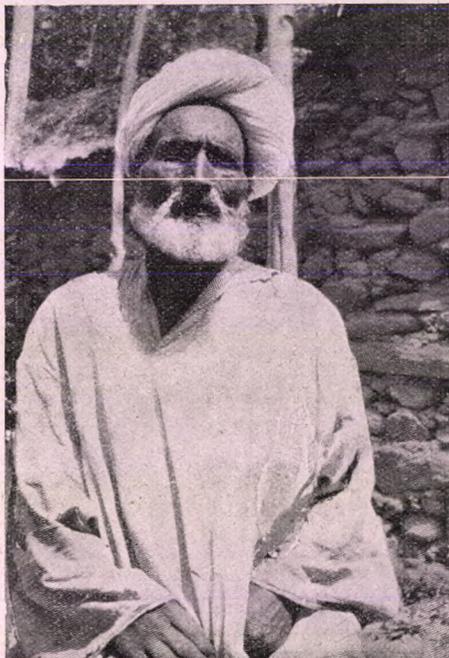
Quando mi arriva la vostra cara rivista per prima leggo sempre la pagina di collaborazione. E, ve lo confesso, provo sempre palpiti di commozione nel leggere i vostri apprezzamenti sulle missioni, gli slanci generosi del vostro cuore, bramoso di donarsi, di correre in aiuto dei missionari per salvare con loro tante anime, tutte le anime...

Non ho mai dubitato della sincerità di queste vostre espressioni, ma vorrei domandarvi: siete tutti persuasi che anche rimanendo in patria, al vostro posto di lavoro, compiendo i vostri piccoli doveri di ogni giorno voi potete essere veramente dei missionari, potete collaborare efficacemente con noi a salvare le anime, operare delle vere conversioni?...

E come? mi chiederete.

Il vostro aiuto.

L'avrete udito dire molte volte: la conversione, la salvezza di un'anima è opera esclusiva della grazia di Dio... Il missionario non è che un povero strumento nelle mani del Signore, un canale per



... Era l'uomo più importante del paese...

cui scorre questa Grazia, vera linfa vitale dell'anima. Egli dissoda il terreno, sparge la semente, l'irriga, ma è Dio che la feconda e la fa germogliare: senza il suo aiuto tutti i suoi sforzi riuscirebbero vani.

Ebbene, miei piccoli amici, tocca a voi fare una parte importante, anzi la più importante nell'attività missionaria. Dovete essere voi, con le vostre preghiere, coi vostri piccoli sacrifici ad attirare le

benedizioni di Dio sull'opera del missionario, siete proprio voi che dovete convertire le anime.

Gesù ha promesso l'infallibilità alla vostra preghiera: *Qualunque cosa domanderete al Padre mio in nome mio vi sarà concessa!*

Ricordatevi, miei piccoli amici, che una preghiera ben fatta; una Comunione, una Messa ben ascoltata; un atto d'impazienza, un motto pungente frenato; un atto di carità, di perdono, di umiliazione, di rinuncia; il sacrificio d'un oggetto caro, di un po' di freddo o di caldo sopportato senza lagnarsi... sono tutte piccole cose, ma ognuna di queste piccole cose può ottenere la salvezza di un'anima.

Siate generosi.

Piccoli amici, non negatevi questa carità, non negatela a tanti vostri fratellini che corrono pericolo di perdersi eternamente.

Voi che siete tanto ricchi, ricchi di fede, di bontà, di generosità, date per chi vive nelle tenebre, per chi vive nell'errore.

Dateci il merito delle vostre preghiere, dei vostri piccoli sacrifici quotidiani, delle vostre Comunioni ben fatte...

Se sapeste quale dono prezioso voi fate al missionario quando gli inviate attraverso la telegrafia senza fili di Dio l'obolo delle vostre preghiere, il merito delle vostre opere buone!

Oh io vorrei che ognuno di voi, miei piccoli amici, avesse un missionario, una missione per cui pregare e sacrificarsi; vorrei che ognuno di voi scrivesse al suo missionario. Sapeste quanta gioia gli procurano le vostre letterine annunzianti che pensate a lui, pregate per lui, soffrite per lui.

Mandatene tante, generosi Agmisti, di queste letterine ai missionari, essi vi risponderanno e, se talvolta non potranno farlo, vi risponderà Gesù, benedicensi e facendovi gustare la gioia divina di avere realmente cooperato con lui a salvare le anime.

Vi voglio raccontare un piccolo episodio, ma tutti i missionari ne hanno tanti più belli del mio.

Un vecchio ostinato.

Cianit era l'uomo più importante del paese: medico, avvocato, barbiere, dentista... in qualunque necessità o contingenza gli 860 abitanti di *Bantan* dovevano ricorrere a lui.

Cianit riceveva a tutte le ore del giorno nella sua capanna-salone, accoccolato sopra una stuoia nella classica posa orientale. Ascoltava sempre tutti: dava consigli, ordinava cure, combinava cataplasmi e impiastri contro tutte le malattie, eseguiva operazioni di... pulizia e di chirurgia con una sicurezza e destrezza da far invidia al patentato più provetto.

Quando il missionario capitava in paese era ospite suo e ci teneva. Tra una tazzina di tè e l'altra, chiedeva invariabilmente notizie riguardanti l'esercizio dei suoi vari mestieri in Europa, finché il discorso scivolava nel campo religioso.

Qui il brav'uomo perdeva facilmente terreno, ma stava ben in guardia a darla per vinta.

— È impossibile che mi sia sbagliato per tanti anni, — concludeva sempre. — Le nostre religioni sono tutte due buone. Sono come due parallele che menano diritto e non si incontrano mai. A te la tua, a me la mia.

Di chi il merito?

Un giorno anche *Cianit* si ammalò: un male grave da cui non si guarisce più... il male della vecchiaia.

Il missionario cercò di visitarlo più sovente, moltiplicando le esortazioni e sfoggiando i suoi argomenti... Piato sprecato! *Cianit* non ci sentiva da quell'orecchio.

— Non è possibile! Non può essere!... E che direbbe la gente se proprio ora cambiassi idea?

Il missionario visto inutile ogni sforzo, persuaso

che non c'era più nulla da fare, aveva finito per abbandonarlo alla sua sorte.

Un giorno, passando a caso pel villaggio, s'informò se il vecchio fosse ancora in vita. Gli dissero che era agli estremi e che aveva espresso il desiderio di parlargli.

— Sai Padre — disse appena lo vide — mi è venuto il dubbio che potresti avere ragione tu...

Il missionario tornando il giorno seguente alla residenza, dopo di aver spedito in Paradiso l'anima del vecchio *Cianit*, si chiedeva come mai la grazia di Dio era riuscita a fare una breccia in quel cuore... La spiegazione la ricevette parecchi giorni dopo.

Una letterina speditagli da un suo piccolo amico d'Italia diceva così:

... Dal giorno 15 di questo mese ho offerto al Signore tutte le mie preghiere e tutti i miei sacrifici perchè ti aiutasse a salvare qualche anima di più...

Chi lo vuol imitare?

COLLABORAZIONE

Ambizione di due mamme.

Mi trovavo nel 1942 nella Casa di riposo delle mamme dei Salesiani a Mati. Un giorno mi intrattenni a conversare con le mamme Sabina Ricaldone e Rosa Caravario ed ebbi modo di conoscere di quale spirito fossero animate quelle due care e sante mamme. Congratulandomi con mamma Rosa perchè mamma di un martire, Don Callisto Caravario, assassinato in Cina con Mons. Luigi Versiglia nel 1929, mamma Sabina, mamma di tre figli sacerdoti dei quali due missionari, uno in India e l'altro in Cina e una F. di M. A., quasi punta sul vivo, disse: « Oh! non è mamma Rosa che doveva essere la mamma del martire, ma io dovevo essere la mamma del martire, perchè Mons. Versiglia aveva già fatto preparare il mio Don Vincenzo per il viaggio, e lui era ben contento di accompagnarlo. Ma, tramandata di un giorno o due la partenza, Mons. Versiglia pensò che fosse meglio prendere il suo Don Callisto e lasciare il mio Don Vincenzo lì alla Missione per il ministero sacerdotale, perchè più anziano e pratico della casa, durante la sua assenza, che poteva essere anche lunga. Non ci fosse stato questo motivo, era proprio il mio Don Vincenzo che doveva accompagnare il Vicario Apostolico Mons. Versiglia, e quindi sarebbe stato lui il martire e non il suo Don Callisto, ed io sarei stata ben contenta. Pazienza, il Signore ha voluto così; che si guadagni il paradiso stando ancora in missione a lavorare e fare del bene alle anime... Sia fatta la sua volontà! »

Mamma Rosa dopo avere ascoltate in silenzio queste edificanti parole prese a dire: « Io non sono degna di essere la mamma di un martire, sono però ben contenta di esserlo e se avessi altri figli e tutti facessero la morte di Callisto mi stimerei la mamma più fortunata del mondo e benedirei il Signore non solo tutta la vita, ma per tutta l'eternità se il buon Dio nella sua infinita misericordia mi concederà di raggiungerlo in Paradiso ».

S. P. B.

Perchè missionario?

Per me nulla è più grande e più sublime della vocazione missionaria. Molti sono i giovani che lasciano la casa paterna per andare fino agli ultimi confini della terra in cerca di anime da portare a Dio.

È questa però una vocazione privilegiata che il Signore non dà a tutti.

Mentre il missionario nel suo grande campo di apostolato esercita degli eroici atti per convertire gli uomini che abitano quelle regioni e per condurre le loro anime a Dio, non ci dev'essere anche nella nostra cristiana Patria un vivo interessamento per le Missioni?

Ogni cristiano le deve aiutare con preghiere e con offerte ed amarle come sua proprietà. « E perchè? », domanderà qualcuno. Molti sono i motivi che ci devono spingere ad un vivo interessamento per le missioni, ma i principali sono tre:

1° Per unirsi spiritualmente al missionario che in terra straniera esercita la grande opera di apostolo e di padre.

Se non avesse l'aiuto materiale da noi, potrebbe fare anche lui ben poco con le sue opere. Ogni cristiano deve dunque interessarsi e far sì che altri si interessino delle Missioni.

2° Per il dovere di carità verso il prossimo. Il comandamento obbliga: amore verso Dio e verso il prossimo. È dunque obbligato il cristiano ad amare le Missioni se vuole essere degno di portare questo nome.

3° Per riconoscenza verso Dio che si degnò di mandare a redimerci il suo Figliuolo Gesù.

Nessun esempio è più grande di questo:

« Gesù si sacrifica per noi e muore sulla croce per la nostra salvezza ».

Non è questo da solo un motivo che ci deve spingere ad un vivo interessamento per le Missioni?

Interessiamoci dunque e preghiamo il Signore che aiuti i poveri Missionari che esercitano il loro apostolato d'amore e di redenzione nelle lontane Missioni.

(Schio). - LINO RIZZATO.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109) **Conto Corrente Postale**
Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore, L. 10 - Estero: Ordinario, L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7. **2-1355**

Settimana Missionaria.

GIAVENO (Torino). - *Istituto Maria Ausiliatrice.*

Quest'anno, nell'Istituto nostro, abbiamo dedicato un'intera settimana (dal 24 al 30 aprile) alle Missioni. Giorni di santo entusiasmo missionario in cui tutte, interne ed esterne, abbiamo sentito forte il desiderio di cooperare alla salvezza delle anime dei poveri infedeli, viventi nelle tenebre del paganesimo. Siamo uscite da questa gara di postolica emulazione un po' tutte missionarie, mentre prima molte di noi, sfollate, provenienti da scuole governative, non sapevano neppure che cosa volesse dire la parola «Missioni».

Accolta con viva manifestazione di gioia è stata la proposta dello svolgimento di alcuni temi missionari, dettati nelle varie classi dalle nostre Insegnanti. Forse nessun compito è stato mai da noi eseguito con tanta buona volontà. Nessuna faccia malcontenta e timorosa, come davanti alle mal capitate tegole di una versione latina o di un problema di cui non si trova il bandolo. Tutte serene e attive all'opera; e la signora Direttrice ci ha lodate dicendoci che gli svolgimenti erano piccoli, veri capolavori, ricchi di spontaneità e di manifestazione di sincero affetto per le Missioni, tanto da rendere difficile la scelta dei migliori che, ogni mattina, prima dell'entrata nelle aule, venivano letti a turno di classe.

S'intensificavano poi giornalmente le nostre preghiere, culminanti nella santa Messa e santa Comunione, secondo una particolare intenzione riguardante un ramo dell'opera missionaria, mentre ognuna dava con generosità il contributo materiale sia per la preparazione del banco di vendita, come per l'invio dei battesimi. Il numero di questi salì a 65, mentre dal banco, preso precipitosamente d'assalto, si ricavava la bella somma di L. 1650.

Tutto questo lavoro è stato accompagnato ed abbellito quotidianamente da fioretti spirituali e da fervorose giaculatorie, fra cui la più comune, a noi tanto cara: *Gesù ti amo, venga il tuo Regno Eucaristico per Maria*, ripetuta almeno cento volte al giorno da ognuna.

Con il programma per le vacanze estive si è chiusa la bella «Settimana Missionaria», lasciando in ognuna, insieme al desiderio immenso di aiutare le Missioni, conosciute, per così dire, più da vicino, sentimenti di viva gratitudine verso Dio, che ha dato a noi la grazia di nascere e crescere nella Chiesa cattolica, nella luce della verità, ignota a tante povere anime. Donde la fervente promessa di concretizzare con una vita sostanzialmente più cristiana questa comprensione dei doni divini totalmente gratuiti e di continuare a pregare perché il sole della grazia splenda per tutti gl'infedeli.

Generosità di Agmistì!

Gli alunni di seconda media B. dell'Istituto Salesiano San Giovanni Evangelista di Torino, a chiusura dell'attività missionaria svolta durante l'anno scolastico 1943-44 e le vacanze estive, ci portarono la cospicua offerta di L. 1000 (lire mille).

Il loro professore, anima del movimento missionario della sua scolarezza, accompagnò l'offerta con queste belle parole che riproduciamo:

«Invio un'offerta pro Missioni a nome della 2ª B (ex 2ª, perchè ormai siamo saliti di un gradino). Voglia pregare e far pregare per gli offerenti, perchè sentano sempre più vivo il desiderio di aiutare i Missionari e siano sempre più cari a Don Bosco, quindi a Gesù».

Grazie! a nome dei Missionari della generosa offerta. Il Signore non si lascerà vincere in generosità! Continuate ad essere ardenti missionari delle retrovie.

Siate il buon fermento tra i vostri compagni di collegio. Non dimenticate che siete stati eletti propagandisti dell'A. G. M. e della sua Rivista *Gioventù Missionaria*.



22

Ottobre:

GIORNATA MISSIONARIA!

Giornata di preghiera!

Giornata di propaganda missionaria!

All'opera! Nessun cristiano può rimanere indifferente dinanzi al dovere della cooperazione missionaria.

Agmistì, siate i più ardenti propagandisti della Giornata Missionaria!

Iscrivetevi tutti alle Opere Pontificie

*della Propagazione della Fede,
di S. Pietro Ap. per il Clero indigeno,
della Santa Infanzia.*

(Per le iscrizioni rivolgersi al proprio Parroco).

EDIZIONE RIDOTTA SECONDO LE RECENTI DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, «Autorizzazione del Ministero Cultura Popolare N. 378 del 7 gennaio 1944-XXII»
Off. Graf. della Società Editrice Internazionale — Dirett. respons.: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo, 32 - Torino (109)